



La corte lombarda

Il disegno del campus aperto alla città riprende l'idea della corte lombarda, riprodotta anche nell'auditorium intitolato a Michele Ferrero



L'INAUGURAZIONE

Milano, la Bocconi degli archistar Campus e parco aperti alla città

Oggi il presidente Mattarella inaugura il nuovo ampliamento dell'ateneo firmato da uno studio giapponese

di Tiziana De Giorgio



▲ Aule tecnologiche
Tutte le aule hanno un'anima tecnologica: comunicano con l'esterno attraverso app e QR code



▲ Architetti orientali
Ryue Nishizawa e Kazuyo Sejima, i due architetti giapponesi dello studio Sanaa



▲ Plastico dall'alto
Ecco come appare dal plastico del progetto il nuovo campus, che è dominato da edifici con linee curve

biamo suddiviso il programma funzionale di grandi dimensioni in edifici separati, collegandoli tra loro e riducendo la scala dei volumi».

Sono cinque le strutture che compongono il nuovo campus: un pensionato da 300 posti letto già operativo dall'anno scorso, tre per la Sda Bocconi school of management e un centro sportivo polifunzionale - due piscine, un'area fitness, un campo da basket e pallavolo e una pista da corsa coperta - che verrà invece ultimato per il prossimo anno accademico. Da un lato, l'idea forte che ha guidato le due archi-

star è quella di un'apertura verso la città, con una continuità fra spazi esterni e interni e non solo dal punto di vista architettonico. Dall'altra, hanno preso spunto dall'urbanistica di Milano, entrata nel campus attraverso il disegno di corti, per esempio. «Alcuni edifici storici milanesi sono caratterizzati da cortili e portici - sottolineano Sejima e Nishizawa - Questi elementi sono stati introdotti nel progetto, consentendo l'integrazione tra gli edifici dell'università e il parco». Il tutto, però, reinterpretato con lo stile inconfondibile di Sanaa: edifici curvi

e linee morbide. Come l'aula "agorà" dedicata a Michele Ferrero, il papà della Nutella: uno spazio circolare, con schermi a 360 gradi, dove una sola sedia costa 1.500 euro.

Sulla sostenibilità, «l'attenzione è stata massima - assicura il rettore, Gianmario Verona - lo dimostrano le tante soluzioni innovative che garantiscono efficienza energetica e assenza di emissioni nocive. Pompe di calore e gruppi frigoriferi alimentati ad acqua ma senza il consumo fisico, perché prelevata e restituita a un corso d'acqua milanese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista al presidente della Bocconi

Mario Monti "In Italia dobbiamo remare insieme per attirare studenti da tutto il mondo"

MILANO - «Un campus universitario completo, con aule, uffici, residenze per studenti, impianti sportivi, è rarissimo trovarlo nel centro di una città». C'è questo, per il presidente della Bocconi Mario Monti, alla base dell'idea di apertura che l'ateneo ha voluto per la sua nuova sede.

Perché avete deciso di puntare molto su questo elemento per la nuova sede?

«Un campus così grande, nel bel mezzo di un'area centrale della città, richiede una concezione aperta. Perché non è un'entità isolata in una campagna, sia pur bella. Diventa parte del tessuto urbano. È anche nostro interesse, per un'armoniosa convivenza con il quartiere, che i cittadini possano usufruire dei nostri impianti sportivi, che ci sia un transito dei residenti attraverso il campus, che questa diventi una grande zona perdonale sempre più verde».

Nelle università lombarde gli studenti in arrivo da altri paesi continuano a crescere e la Bocconi

è una di quelle che guida la classifica. Molti frequenteranno queste nuove aule. Qual è il segreto per essere attrattivi?
«Le sinergie a Milano e in Lombardia sono molto forti. È interessante come fra le università, così come fra le imprese, ci siano degli aspetti di concorrenza che fanno da stimolo, ma anche moltissimi aspetti di cooperazione. Basta guardare il sistema delle università lombarde».

Questo cosa significa?



▲ Mario Monti
Nato nel 1943, senatore a vita, è il presidente dell'Università Bocconi

«Che bisogna remare molto. Milano con i suoi grandi remi. E la Bocconi con i suoi, piccoli ma robusti. Perché purtroppo non siamo posizionati su una piattaforma, quella del nostro Paese, che sia scintillante in questa fase storica. In questi anni, perché docenti o studenti non italiani decidano di venire qui, ci vogliono forti elementi positivi che evidentemente abbiamo messo all'opera».

C'è un altro tema importante. Quello dei cervelli in fuga. Come valorizzare le eccellenze italiane?
«Da molti decenni la Bocconi non blocca l'apertura anche in uscita. Non voglio sottovalutare il problema. Ma se un brillante cervello italiano, dopo aver fatto studi di specializzazione all'estero, decide di restarci, per me non è perso se mantiene un collegamento con l'Italia, con l'università di provenienza, con altri universitari all'estero. E dà stimoli e proposte per un miglioramento».

- t.d.g. © RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO - Un campus metropolitano di 35 mila metri quadrati dalle pareti trasparenti. Con un parco aperto fino a tarda ora anche a chi vive nel quartiere. Un centro sportivo con la prima piscina olimpionica della città, dove potranno allenarsi non solo i bocconiani, ma pure i residenti o gli studenti delle scuole. Un'anima tecnologica, con aule che comunicano con l'esterno attraverso app e QR code. È la nuova sede della Bocconi, l'ultimo ampliamento firmato dagli archistar giapponesi dello studio Sanaa: un complesso avveniristico da 150 milioni di euro che verrà inaugurata stamane dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Dove un tempo c'era la Centrale del latte di Milano, da gennaio si trasferirà la Bocconi school of management. E per l'ateneo milanese, tutto sta in quel messaggio che da oggi accoglie i visitatori davanti all'ingresso: "We are open".

Ci sono i due architetti Kazuyo Sejima e Ryue Nishizawa, insieme al presidente dell'università, Mario Monti, a guidarci in una visita in anteprima a poche ore dal taglio del nastro. Fra grandi pulizie finali, prove luci e ultimi preparativi perché tutto, nei nuovi edifici di via Sarfatti, a poche centinaia di metri dalla sede storica, sia a regola d'arte. «Inizialmente abbiamo studiato il contesto e la scala del tessuto urbano di Milano, provando a riportare la stessa scala nell'area di progetto», spiegano le due firme dello studio Sanaa, che nel 2010 hanno vinto il Pritzker Prize e nel 2004 il Leone d'oro alla Biennale di architettura di Venezia. «Poi - proseguono - ab-